

piuttosto grandi; *Fiancali* a dieci lame; *Cosciali* a coda di gambero a otto lame; *Ginocchielli*; *Schinieri* mozzi a cerniera; *Scarpe* di lame articolate con punta tonda; *Speroni* a collo corto e dritto con spronella a otto punte; *Manopole* a mittene; *Sella d'arme* bianca e senza alcun fregio sugli arcioni.

La tradizione vuole che questa armatura sia appartenuta ad Alvise Mocenigo, difensore di Candia. A me pare che ciò non sia esatto, prima perchè questa è armatura del secolo XVI ed Alvise Mocenigo difendeva Candia verso la metà del secolo XVII, poi perchè è noto che Alvise II Mocenigo fu oltremodo corpulento tanto da esser costretto, nei combattimenti, di farsi sollevare a braccia dai soldati (LITTA, *Famiglie celebri italiane*).

Trovo invece nel Zanotto (*Palazzo Ducale di Venezia*) la seguente notizia: *Armatura del Senatore Francesco Duodo che tanto si distinse nella guerra di Cipro e nobilissima parte ebbe alla battaglia di Lepanto ove conducea le galeazze, nerbo di quella flotta poderosa, a sostegno primiero di quell'imponente azione. Conservasi tuttora nell'Arsenale.*

Da quale fonte il Zanotto abbia tratta tale notizia io ignoro; però devo dichiarare che, fra tutte le armature, solo questa può essere appartenuta al Duodo, sia per la sua forma, che la caratterizza come armatura veneziana, sia per l'epoca a cui si riferisce (secolo XVI).

B 4 — ARMATURA EQUESTRE BIANCA DEL SECOLO XVII. — Si compone delle pezze seguenti:

Celata alla borgognona (fig. 17 a) con goletta a due lame a padiglione. Gli orli di questa celata hanno un bellissimo fregio a merletto lavorato al bulino. La celata manca della *buffa*. Il coppo è liscio con cresta, cimiero con fregi traforati e pennacchiera anch'essa traforata. Il frontale termina con una larga tesa leggermente inclinata in basso con bulloni di ottone sull'orlo ed i fori per fissarvi la *buffa*. La *baviera* è di un sol pezzo girevole intorno alle bande con rosette di ottone agli orli. È questo un esemplare non comune di celata, sia per la forma che per il lavoro; *Goletta* per celata da incastro; *Corazza* a petto rigonfio col Leone in molleca e tracce di doratura; *Panziera* e *Guardareni* ribadite alla corazza; *Spallacci* eguali sostenuti da cinghie sulle spalle; *Fiancali* a otto lame; *Bracciali*; *Cubitiera* piuttosto grande; *Cosciali* a coda di gambero a sei lame; *Schinieri* mozzi a cerniera e perno; *Scarpe* e *Speroni* come nelle altre armature; *Manopole* a mittene con manichino a punta.

La tradizione attribuisce ad un Carlo Moro, provveditore, quest'armatura; nulla però giustifica tale attribuzione che a me pare erronea, perchè trattasi